Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N. 293 GIOVEDI 21 Ottobre 1915

UDINE
Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

In Carnia con le nostre truppe.

(Dal nostro inviato speciale)

X.... ottobre.

II.

Guerriglia di montagna.

La guerra in Carnia, sulle montagne dirupate dal Peralba allo Zermula, è una guerra tutta speciale, differente da quella che si combatte nel Trentino, ove è in gioco quasi esclusivamente l'artiglieria; di quella che si combatte sul Carso ove si incontrano per lo più grandi masse; è ora divenuta guerra di astuzie, di tranelli, vera e propria guerriglia di montagna.

Le trincee degli avversari sono vicinissime alle nostre, in modo che tra alpini ed austriaci avvengono battibecchi e dispute con reciproco scambio di ingiurie. Di giorno per lo più regna la calma; durante la notte, il nemico attacca, ma più per saggiare, per vedere se i nostri dormono; si sforza insomma di mostrarsi vivo e baldanzoso. Ma i nostri, per solito, lo lasciano fare pur vigilando.

Ho detto «calma» durante il giorno; s'intende pero calma relativa. V'è per esempio un passo dov'è necessario transitare quasi carponi, tante sono le palle austriache che vi fioccano: una sessantina al minuto, e tutte ad altezza d'uomo.

Sono i kaiserjäger ed i bosniaci che sparano ininterrottamente su quel punto, con la speranza di colpire qualcuno. Ivi le palle si susseguono picchiettando sulle rocce: sembrano tanti mosconi accaniti contro i vetri chiusi di una stanza!

Durante il giorno, malgrado il freddo intenso, i nostri non possono accendere fuoco di sorta: se il nemico scorge la fiamma, tosto invia qualche shrapnell; solo di notte la cosa è possibile, coprendo con frasche la trincea ove i soldati e gli ufficiali possono riscaldare.

I nostri naturalmente, non sono da meno degli austriaci nel mandare la pallottola all'indirizzo del primo imprudente che rivela la propria persona, mostrandone anche soltanto un piccolo punto.

Gli alpini in numero di tre, di quattro, lasciano le trincee e per alcuni giorni vagano nei boschi, e ritornano sempre armati di prede austriache, e non di rado con qualche prigioniero. A volte ritorna uno solo della compagnia... Egli giunge grave in volto, senza far parole prende degli alimenti, e riparte: segno allora che la caccia non è finita, il bottino non è preso.

La compagnia delle scarpe austriache.

Si è formata la compagnia delle «scarpe austriache».

Stavano una notte in vedetta sovra un torrione inaccessibile che guarda val d'Inferno, quattro alpini, quando s'accorsero che da una corda agganciata alla roccia salivano alcuni austriaci. Spararono sugli audaci, due dei quali piombarono sul terreno arrossandolo del loro sangue; gli altri se la dettero a gambe.

Spuntata l'alba, i nostri videro nell'abisso i due nemici,.... calzati superbamente, con belle scarpe alpine nuovissime; e pensarono tosto di recarsi a prenderle. Come fare? V'era ancora la corda di canape grossissima, che pendeva dal crepaccio, e che sembrava invitarli... I soldati, subodorando qualche tranello, la ritrassero... Infatti, gli astuti austriaci l'avevano tagliuzzata in più parti, e forse allora stavano nascosti per godersi il capitombolo che avrebbe certamente fatto chi si fosse avventurato nell'impresa. Ma i nostri rinunciarono ad offrire loro tale spettacolo; non però alle scarpe. Durante la notte, uno dei più ostinati, sfidando la morte ad ogni passo, si calò nel burrone, e prese ad uno dei cadaveri le belle calzature, E nel domani, quando i compagni si svegliarono, trovarono il coraggioso che si pavoneggiava mostrando, con gesta buffe, la preda fatta.

L'atto invogliò un altro a tentar la prova; e anch'egli vi riuscì!

La pattuglia, chiamata dai commilitoni «la pattuglia delle scarpe austriache», batte ora la montagna alla caccia di altre.... calzature!

« Vari sono i gusti.

V'è chi non può soffrire questa guerra minuta, questa guerriglia d'insidie; v'è chi ama l'assalto brusco, impetuoso all'arma bianca, tra lo scintillio del sole... Così l'alpino E... Z..... di A.....Egli un'ora dopo giunto a ...., vedendo avanzare un plotone di austriaci preceduti da un ufficiale con la rivoltella in pugno; d'un balzo si precipitava su di lui, infiggendogli la baionetta nel ventre, lasciandovela, e riparando di corsa in trincea.

Per altri invece questo genere di guerra s'addatta a meraviglia. Vedi non pochi soldati nascosti dietro la roccia, seduti sovra un sasso o accovacciati dentro qualche anfratto, immobili per ore intiere.

Sembrano pescatori in riva al fiume con la canna in mano, attenti se il sughero dell'amo segni con i suoi moti la preda agognata. Stanno lì fermi impassibili, guardando fisso un punto della roccia opposta, mormorando quasi per affermare la loro incrollabile volontà:

— Per di là devono passare!.. devono passare!...

Qualche volta, dopo ore ed ore, compare sulla roccia fissata con tanta insistenza, una macchiolina azzurra visibile solo all'alpino a cui son note tutte le pieghe del terreno: la macchiolina azzurra sembra avanzare, poi si ferma circospetta: *tsan tsan*... L'alpino ha sparato... La macchiolina azzurra era un «Jägher» infagottato nell'ampio cappottone: ecco... si abbatte... o fugge precipitoso, o... scompare rintanandosi.

Ognuno porta il suo sacco di sabbia.

Incredibile è la pazienza che si deve usare per conquistare posizioni senza colpo ferire. In .... v'era un crinale di monte battuto costantemente dai tiri austriaci: la cima del crinale era tenuta da una trentina di fantaccini, mentre alla base stavano altre nostre truppe... Non si poteva portare viveri a quelli della cima, senza traversare una radura sconvolta che le granate austriache flagellavano con accanimento.

Eppure, la nostra vedetta continuava a tenere lassù la posizione... Di notte un soldato saliva carponi portando i viveri e dando il cambio ad uno di quei manipolo di eroi. Il soldato che andava e quello che ritornava, deponevano sul loro cammino uno di seguito all'altro sacchi di sabbia, in modo che, dalli oggi e dalli domani, fu costruita una strada al coperto dei proiettili nemici.

Ora, dalla base alla cima del crinale si può salire e scendere senza pericolo.

I lumini dell'Imperatore pel suo onomastico.

I nostri seppero che l'Imperatore Francesco Giuseppe aveva inviato ai suoi combattenti, sul Freikofel una quantità di doni: bottiglie e focaccie e zigari, perchè in trincea festeggiassero il suo onomastico.

Il giorno della festa i soldati austriaci attesero quanto invano si era loro promesso da Vienna. La nostra artiglieria, informata della località e dell'ora in cui doveva passare la colonna di salmerie, inviò quattro sole granate che ebbero la virtù di distruggere tutta quella grazia imperiale, sotto gli occhi degli austriaci furibondi. Raccontano i prigionieri che i quattro ben aggiustati tiri sollevarono grande rumore nel comando austriaco, il quale non sapeva capacitarsi come gli artiglieri italiani avessero il dono di vedere attraverso... le montagne, tanto la via dove passarono i muli carichi pareva loro — ed era difatti — ben nascosta!

La sera stessa il nemico si vendicò dell'affronto come meglio potè, e i nostri soldati vigilanti sulle trincee di... poterono vedere sulla pianura di . . . un'illuminazione sfarzosa: lumicini variopinti erano stati disposti e accesi sul prato in modo da combinare la seguente scritta, visibile a grande distanza:

— Hoch! Hoch Franz Ioshep!

— Sarà anche un «òc» — disse un friulano — ma non vogliamo lasciar che lo cantino con la «luminaria...»

E con un paio di granate i lumicini furono spenti in gran parte.

Pandemonio notturno.

Austriaci ed italiani sembrano vadano a gara per farsi... dispetti.

Due burloni di alpini, stavano in vedetta sovra la forcella di L . . . che sovrasta un ripidissimo pendio, il quale degrada sino alla *S*. . . . . .

La notte era oscurissima anche perchè una nebbia fitta fitta era scesa sopra le cime: non si sentiva un rumore, nella vallata; il nemico dormiva tranquillamente nelle sue trincee al limitar del bosco, al sicuro di ogni attacco.

I due alpini prendono una latta da petrolio, la riempiono di sassi, la chiudono e saldano; poi la lanciano nel vuoto... Un fracasso d'inferno, che rimbomba tre quattro dieci volte da una montagna all'altra... Il finimondo!

I nemici si destano di soprassalto, balzano in piedi, brandiscono le armi; i riflettori scrutano nella notte fonda le balze: nulla. Ma il rumore strano, pauroso non cessa, aumenta, si avvicina rapidissimo, sembra lo sparo di cento mitragliatrici, sembra l'avanzare di mille uomini.. irruenti... urlanti, poichè allo strepito si udivan le grida sfidatrici..

Si dà tosto l'allarme nel campo austriaco: le trincee si accendono nelle loro innumerevoli fiammelle; si spara rabbia da tutte le parti; perfino il cannone romba... Ma finalmente la cassa di latta batte contro le trincee e si ferma. Il fracasso tace.. E allora scoppia un urlo di indignazione da parte dei nemici, così atrocemente burlati: un urlo che le gole montane ripetono a lungo..

Le fandonie degli ufficiali austriaci.

Narrano i prigionieri che vissero nelle battute trincee del Freikofel come ivi i soldati austriaci conducano una vita molto stentata. Mangiano poche razioni di carne in conserva e poco pane; il brodo non lo vedono quasi mai. Le loro trincee sono fatte a semicerchio, alte alte; sembrano rovine di antiche torrette. Dietro il semicerchio sta l'ufficiale che non esce mai dal suo ritiro e sorveglia i propri uomini, tenendoli sotto l'incubo continuo di due mitragliatrici che sono a portata di mano per chi non volesse uscir dai ripari o accennasse a disertare.

I reticolati austriaci sono fatti in modo che rendono difficilissima la fuga dei disertori, i quali tentano di raggiungere le nostre trincee solamente nelle giornate di nebbia. E appunto in una giornata nebbiosa si è costituito un rumeno, il quale chiese subito se fosse vero che i tedeschi erano stati battuti in Francia. Avuta risposta affermativa, esclamò:

— Dio sia lodato!

Disse poi che i soldati austriaci sono stanchi e che si costituirebbero tutti prigionieri, se non temessero di venire uccisi. Egli raccontava che i comandanti austriaci fanno un quadro assai fosco dei soldati italiani, dipingendoli come i più crudeli del mondo!..

— Dicono per esempio — continuava egli — che levano gli occhi e tagliano il naso ai prigionieri, martorizzandoli in tutti i modi!..

Che avvenga tutto il contrario, non occorre nemmeno rilevare: anzi, ci furono perfino lagnanze nei giornali nostri, perchè trattiamo i prigionieri di guerra troppo bene: appena presi, noi diamo loro da mangiare, e in tanta abbondanza, che ne rimangono stupefatti.

— Se i miei camerati sapessero come voi mangiate bene non vi sarebbero più soldati austriaci — ebbe a dire un bosniaco ad un tenente degli alpini che gli dava la propria razione di carne.

Due martiri della vigliacca crudeltà austriaca.

Invece sono gli austriaci i soldati più crudeli del mondo.

Ecco un episodio accaduto in un Vallone della .... L'artiglieria nemica bombardava una conca in modo da non lasciare alcuno spazio securo. Nell'attraversarla due nostri soldati vennero colpiti e s'ebbero troncate le gambe.

I porta feriti tentano di escire dalle trincee, ma il loro gesto pietoso non arresta la furia dei proiettili nemici, tanto che i coraggiosi debbono ritrarsi.

Venuta la notte e continuando la raffica dei proiettili, i nostri della Croce Rossa scendono nella conca, ma, giunti ad un certo punto del pendio, non possono più risalire, nè portare alcun soccorso ai disgraziati feriti, causa la intensità del bombardamento. Alle 4 del mattino, i due martiri avevano cessato di soffrire; tutto il loro sangue generoso aveva inzuppato il terreno sconvolto dalle granate del crudele nemico...

Barbaro infierimento contro i morti.

Ho detto che sul . . . . . le trincee italiane ed austriache sono perfino a soli trenta metri circa di distanza: durante gli attacchi, su quel breve spazio di terreno cadono i valorosi; ma nel mentre i nostri riescono sempre, anche a costo di nuovi sacrifici, a ricuperare i propri morti ed a dar loro onorata sepoltura, gli austriaci non si curano dei loro. Essi pensano a raccogliere soltanto i cadaveri degli ufficiali e quelli di nazionalità tedesca, (la cosa fu notata anche nei telegrammi *Stefani*), lasciando gli altri marcire sul terreno!... S'è formato così un carnaio che manda un fetore nauseabondo, ed è vicinissimo alle trincee occupate dagli alpini piemontesi. I quali hanno fatto oramai l'abitudine, e non ci badano più a quello spettacolo raccapricciante di corpi umani in dissoluzione; non ci badano neppure quando gli austriaci, così per divertimento, lanciano sul carnaio qualche bomba che, scoppiando, manda all'aria brandelli di carne putrefatta che piove talvolta fin sul capo dei nostri soldati!... Anzi, e questo episodio mi fu narrato da chi lo vide, un alpino, per dimostrare al nemico come spregiasse il gioco suo, si recò, incurante delle palle, a frugare in quella massa di carne e ne estrasse trionfante una bottiglia di cognac, che bevve, lì, davanti agli austriaci stupefatti!...

Il cognac riscaldò poi tutti i soldati della trincea, ed era cognac che da un mese stava sotto i morti, nella tasca d'un ufficiale nemico!

G. D. B.

Cronaca Provinciale

TARCENTO

Il padre Semeria a Tarcento

Dopo una rapida visita agli stabilimenti sanitari, l'illustre oratore ha intrattenuto con nobilissime parole, i nostri convalescenti nella mistica chiesetta di Bulfons, e con essi ha pregato per il loro avvenire di sacrificio e di gloria, per le loro famiglie lontane, per i compagni che hanno oramai dato alla patria il tributo del loro sangue.

Riconoscenza — pazienza — carità — eroismo sono i concetti sublimi che la sua parola sapiente ha illustrato con chiarezza mirabile a quell'uditorio di militi, che, ritemprate le loro giovani forze, torneranno al fronte, coscienti del sacrifici che ancora da essi la Patria aspetta, e fieri della fiducia che il popolo tutto d'Italia ha risposto nel loro valore.

Comitato di Azione Civile.

Quarto elenco delle offerte pervenute al Comitato d'Azione Civile:

Pelli: Sac. Francesco Luccardi, Avilla di Buia, Cella Lucia e Adelaide Candolini, Tarcento.

Indumenti: Angeli Virgilio 6 passamontagne; Burini Emma: 6 maglie e 3 paia guanti; Benedetti Gilda, 1 paio calzetti; Sorelle Candolini 4 paia guanti e 3 paia calzerotti; Cella Lucia; 2 paia guanti e 2 paia gambali; Drigani Germana, 1 sciarpa e 1 passamontagne; Ponteili Elisa, paia 4 calzerotti; Serafini Maria, 3 p. calzerotti, 3 p. gambali e 7 p. guanti; Toffoletti-Schiaffino Emilia, 2 p. calze e 2 p. gambali.

Con animo grato ricordiamo la generosa offerta del sig. Guglielmo Bernardis, che, dal giorno dell'apertura del «*ritrovo del Soldato*» provvede i numerosi giovani che approfittano dell'ameno e utilissimo luogo di convegno, degli oggetti occorrenti di cancelleria; e quella non meno generosa dell'ing. Zanoletti (il pacchetto di carta e buste con relativa matita), che consola più d'ogni altro ricco dono i nostri compatriotti combattenti: ce lo dicono le loro lettere di ringraziamento, commoventi per le sincere espressioni di riconoscenza.

— La lana è giunta, finalmente, e le nostre donne — signore e popolane — lavorano con sempre crescente attività perchè al più presto tutti i nostri soldati vengano forniti del corredo tanto sospirato e benedetto.

Pro Croce Rossa. — Ha offerto L. 2 in morte di Pietro Bortoluzzi, l'avv. Luigi Perissutti, Consigliere del Comitato Distrettuale.

BUTTRIO

Onorare beneficando. — Il Comitato di assistenza civile di Buttrio a mezzo della sua presidente signora Italia Busolini si sente in dovere di rendere pubblico e speciale ringraziamento ai figli del compianto e benemerito sig. Federico Spinotti, per la cospicua elargizione di L. 250 a beneficio delle famiglie bisognose dei richiamati di questo Comune.

PRADAMANO

Cose del Comune.

(I. G.) Nell'ultima seduta del Consiglio Comunale assunta la presidenza il f. f. di sindaco, sig. G. Deganutti espose ai presenti quanto la Giunta operò per fronteggiare l'attuale crisi economica, specialmente nel riguardo dei disoccupati. Fece presente come il tronco della Strada Torricelle fu ultimato e collaudato; come apposita Commissione distribuì il grano fino al p. p. mese, con beneficio delle famiglie bisognose, che godettero sul grano stesso un notevole ribasso sui prezzi normali. Riferì che attualmente il Comune non ha bisogno di provvedere ai disoccupati, stantechè gran parte di operai trovansi occupati in lavori di carattere militare.

Chiude il Presidente la comunicazione ricordando l'assente nostro beneamato Sindaco dott. Guido Giacomelli, che per possente affetto verso la patria ha voluto arruolarsi volontario nell'esercito.

— E se da una parte — disse il sig. Deganutti — ci duole non averlo nostro capo, dall'altra ammiriamo la di lui fermezza e l'esempio.

Ricordò anche i signori consiglieri assenti: Miccino Zaccaria, Deganutti geom. Alfonso, Nonino Raimondo ed il rag. Camillo Andreoli, i quali pure adempiono con amore al loro dovere di soldati per il trionfo della civiltà e per una patria più grande e vittoriosa.

FIUME VENETO

Cena d'addio. 20. (g. m.) L'altra sera all'albergo Torossi di qui, alcuni amici offersero una cena di addio al nostro vice-segretario comunale sig. Franco Errani, che quasi dopo due anni di permanenza fra noi, ci lasciò improvvisamente per raggiungere la sua nuova residenza a Zoldo Alto in prov. di Belluno, chiamato dalla fiducia di quegli Amministratori a coprire il posto rimasto vacante di Segretario comunale. Durante il lieto simposio, regnò la più schietta allegria ed allo spumante molti furono i brindisi improntati tutti a sentimenti di simpatia e di amicizia verso il partente, che ringraziò commosso. Fra gl'intervenuti vedemmo il segretario capo cav. Eugenio Pellegrini, gl'Impiegati comunali, il Parroco Don Luigi De Giorgio, il maestro prof. Alfonso Santarossa, il sig. Angeli Pericle, il sig. Colussi.

L'amico nostro carissimo, sig. Errani, durante la permanenza fra noi, per le sue squisite doti di cuore, per la sua costanza al lavoro ed in particolar modo per la sua intelligenza, non disdegnava egli di invocare le Muse, seppe meritatamente cattivarsi la stima e l'affetto dei superiori e dei comunisti.

A lui che ci lascia null'altro che per migliorare le sue condizioni economiche, giunga in questo momento il voto sincero di un prospero avvenire.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 43

La Stella Rossa della notte

Romanzo di W. A. MACKENZIE

— E' perchè si rivolgeva a Damer?

— Sembra che conosca lady Courtneidge, alla quale, come sapete, Michele Damer mi ha presentato ieri.

— E come ve la siete cavata?

— L'ho mandato al palazzo Ulluvan.

— Stupido!... Imbecille!.. Idiota!... Non ho bisogno di provarvelo, spero! Spedito in casa di Ulluvan vostro padre domanderà di Scheftel. Informato della sua malattia, egli aspetterà alla porta finchè lo lasceranno passare. Lo conosco, vostro padre. E capacissimo di perdere la pazienza, di forzare la consegna, di entrare a dispetto di tutti, nell'alloggio che crede abitatato dal figlio, di arrivare fino nella sua stanza. E allora? Che cosa succederà?...

Basterà un minuto perchè si persuada che l'uomo che sta a letto, non è suo figlio.

— Eh! via come camminate presto.

— Tanto meglio se esagero!... Ma purtroppo non lo spero. Quando vostre padre avrà scoperto che il pseudo infermo non è il suo Enrico, non tarderà a concludere che quello che non è suo figlio, è Michele Damer. Capirete che non è stato presidente della terza sezione per niente. Stupido! Stupido mille volte!...

— Ma no, non scoprirà nulla, vedrete.

— Sentite mio caro Schwatzo Scheftel, o Damer o che altro diavolo volete; voi siete un ammirevole soldato fedele, preciso instancabile come una macchina, finchè avete ordini da eseguire materialmente senza sforzi di immaginazione; ma appena vi immaginate di poter agire per conto vostro, appena vi illudete di essere abbastanza intelligente da poter fare a meno di chi ne sa più di voi, diventate simile all'elefante che crede di poter piantare una delle sue zampe in un cestino di uova senza ridurle in frittata!...

Sebbene Farmiloe si esprimesse in tono freddo e pacato, l'espressione del suo viso era troppo famigliare al suo interlocutore perchè non indovinasse la tempesta di odio e di furore che gli si agitava nel petto.

— Badate che se il colpo fallisce, me la pagherete! — gridò, agitato, il vecchio dopo una breve pausa, gettando fiamme dagli occhi. — Intanto andrò io stesso a constatare a che punto stanno le cose. Dopo vi raggiungerò in Germyn Street. Aspettatemi.

Senza dubbio le gravi previsioni di Coshua Farmiloe potevano avverarsi; tuttavia, se per poco egli fosse stato informato da chi si fosse trovato in condizioni di farlo, avrebbe saputo che le sue inquietudini erano per lo meno premature. Sì, è vero. Kowaski era partito da Germyn Street con la ferma intenzione di correre in casa di Ulluvan; sempre allo stesso scopo aveva preso una carrozza, ordinando al cocchiere di portarlo in Grosvenor Street; ma, mentre si avviava in quella direzione, un ingombro improvviso della strada aveva costretto il suo veicolo a rallentare, e durante quella sosta involontaria, avendo scorto tra i pedoni che gli passavano vicino, Silvia Spackman, il vecchio, dimenticando ad un tratto la sua meta, le si era slanciato incontro esclamando.

— Miss Spackman!...

Al suo grido di sorpresa e di giubilo, Silvia, che, riuscita a trovare un pretesto per interrompere il suo lavoro, si avviava in tutta fretta a Templemar per adempiervi la promessa fatta a Damer, rispose con un alto grido non meno giulivo:

— Signor Kowaski!...

— Chi avrebbe mai pensato di rivedervi così presto?... Che dolce sorpresa!

— Davvero?... Siete molto gentile di dirlo, signor Kowascki! Ma voi che cosa fate da queste parti e in questi quartieri signorili?

— Vado... vado in casa Ulluvan...

— In casa Ulluvan? Io ne vengo adesso adesso.. Conoscete anche voi la contessa?.. Del resto, non mi stupisce gran che.. S'interessa tanto di ogni movimento rivoluzionario che, ne sono certa, avrà molto simpatia per voi.

— Ma io, veramente, non cerco di lei.

— Basta, buona passeggiata, signor Kowascki.

— Aspettate, aspettate un momento, signorina Spackman... Dal momento che frequentate casa Ulluvan, conoscete forse il segretario della contessa?

— Sì, lo conosco — ammise ella arrossendo.

— E' il signor Scheftel... Max Scheftel, non è vero?

— Precisamente. Ma se è lui che volete, fareste meglio a rinunciare alla vostra visita. Il signor Scheftel è ammalato.

— Ammalato? Eppure, il suo amico Damer, che ho lasciato poco fa, non mi ha detto niente.

— Damer?... Il signor Damer?... Avete visto il signor Michele Damer?...

— L'ho lasciato saranno forse dieci minuti, vi ripeto.

— Da quando è ammalato Scheftel?

— Da ieri soltanto, [illegible] gravemente, Tanto gravemente, che la contessa ha insistito perchè io rientri subito.

— Per sostituire il suo segretario, forse?

— No. non per questo... Gli è che... signor Kowaski... io sono la fidanzata del signor Scheftel.

— La... sua... fidanzata?!

— Oh Dio!... che cosa avete, signor Kowaski?... Vi sentite male?... Siete diventato pallido come un cencio. Volete che dica al cocchiere di accompagnarvi ad una farmacia?

— No, grazie, preferisco scendere e camminare un poco con voi... Ci sarà bene un posto dove prendere una tazza di the, spero!... Due chiacchiere in qualche angolo solitario mi rimetteranno completamente... Tanto più che ho qualche cosa da dirvi, Silvia Spackman!

Continua.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche una sol volta del giornale si darne subito avviso alla nostra amministrazione.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Distribuzione di cavalle pregne ad agricoltori. — Lunedì passato ebbe luogo a Conegliano, nella caserma del 30.o Reggimento artiglieria, la distribuzione di 35 cavalle pregne ad agricoltori dei distretti di S. Vito al Tagliamento, Pordenone e Sacile, concesse dal R. Deposito Allevamento Cavalli di Portovecchio-Sermide alla Cattedra Ambulante di Agricoltura di S. Vito al Tagliamento.

Trattasi in gran parte di buone fattrici reduci dal fronte, perchè ritenute pregne, e in ottimo stato di salute e nutrizione.

Le cavalle vengono date in consegna gratuitamente agli agricoltori che si obbligano di tenerle coi dovuti riguardi fino al settimo mese dopo il parto. Il puledro resta di proprietà del tenutario, che si impegna dopo i due anni di offrirlo nella vendita al Governo.

Piccolo fallimento. — Il presidente del Tribunale di Pordenone con decreto 20 corr. ad istanza della ditta Rossi Vittorio di Milano ordinò la convocazione dei creditori di Gruarin Amedeo negoziante in cicli di qui, nominando commissario giudiziale l'avv. L. Franceschinis.

SEDEGLIANO

Visite del deputato. — Ieri sera giunse, con la sua automobile, l'on. deputato co. di Caporiacco. Scopo della gita era la visita ai lavori eseguiti, a cura di questo Comitato di assistenza civile, per il corredo dei soldati.

Venne ricevuto in casa del sindaco avv. Micoli, ove era atteso anche dalle signore del comitato: signore Micoli, Rinaldi, Birarda, Sgazzi e Alta e signori Rinaldi e Zanier.

Seguì poi la visita ai lavori, che erano raccolti nella sala annessa alla Canonica, ove il Rev. Parroco Don Sbaiz fece gli onori di casa.

L'on. Deputato si dichiarò molto soddisfatto dell'opera di questo comitato e della generosità dimostrata, con le offerte, da questa cittadinanza per i suoi soldati.

Si ebbero lodi speciali le signore che con amore e intelligenza si dedicano interamente alla benefica opera.

Mentre il Deputato era ancora presente, sopraggiunsero, nella sala del laboratorio, le ragazze del paese per il solito lavoro serale e anche per esse l'onorevole ebbe indovinate parole di lode.

Nella via si era pertanto radunato numeroso popolo, il quale salutò con degli evviva la partenza del deputato.

OSOPPO

Promozione per merito di guerra

Il cap. magg. d'artiglieria Ennio Di Toma, figlio del nostro egregio Sindaco, è stato promosso da pochi giorni, sergente per merito di guerra: così egli che già era conosciuto quale il più forte atleta del suo reggimento, ha dimostrato che il suo animo non è certo meno saldo dei suoi muscoli d'acciaio.

Da molti mesi sopporta con entusiasmo le rudi fatiche della guerra su una montagna della Carnia che i comunicati dello Stato Maggiore hanno resa popolarissima ed ove imparò a conoscere assai bene il sibilo delle granate austriache. Tornato ad Osoppo in questi giorni, per una brevissima licenza, potemmo ammirare l'aurea corona reale che sormonta i suoi nuovissimi galloni di sergente; e tutti noi compaesani ed amici suoi ci sentiamo fieri che la Patria lo abbia reputato degno del distintivo che serba ai suoi eroi più eletti.

Al carissimo amico Ennio; al Cav. Di Toma che dà alla sacra causa della Patria ben quattro figli, le felicitazioni più vive, i più cordiali auguri.

BUIA

Il calmiere. — Finalmente anche la Giunta Comunale nostra, visto che il rincaro viveri aumentava giornalmente, ha fatto ieri applicare il calmiere.

Scuola di disegno. — Il giorno 1 novembre incominceranno le iscrizioni della scuola di disegno, applicato alle industrie; le lezioni regolamentari avranno principio il giorno 5 novembre. Gli insegnanti di detta materia sono i medesimi dell'anno passato cioè: il sig. Luccardi Vittorio ed il signor Forte Ugo.

S. DANIELE

Patronato scolastico. — Oggi vi fu la seduta inaugurale del patronato scolastico. Presiedeva il Sindaco cav. uff. L. Sostero. In rappresentanza del municipio il cons. Giov. Marchesini, della scuola la maestra Vallan ed il maestro Zoratti. Assisteva anche il vice ispettore scolastico A. Lazzarini.

Funerali. — Furono fatti oggi i funerali religiosi alla signora Giovanna Varisco, madre al cons. comunale e dell'ospedale sig. Ulisse e suocera del farmacista sig. G. Milani. Molte le corone dei figli, dei parenti e degli amici di famiglia. V'erano una rappresentanze del comune con valletti, dell'ospedale e un lungo stuolo di signore e cittadini. Seguivano immediatamente al feretro il genero sig. Milani e nipoti e parenti. Condoglianze alla famiglia.

CODROIPO

Beneficenza. — 21 — B — Il sig. Luigi Frova ha versato a questa congregazione di Carità l'importo di lire 75, incassate per alloggi forniti agli ufficiali e soldati durante il mese di settembre p. p.

GEMONA

Al Comitato Pro Lana

In questi giorni pervennero al locale Comitato Pro Lana diverse offerte in danaro ed indumenti per i soldati che si trovano al fronte. Apprendiamo pure che la sig.ra Angelica Pontotti-Piemonte ha contribuito al Comitato Pro lana con un importo di lire duecento, e la signora Ida Morganti e gentili Figlie, con nobile pensiero, hanno confezionato ed offerto a ciascuno degli operai richiamati del proprio Stabilimento un completo corredo di lana. Sia lode a tutti i generosi oblatori.

LESTANS

Per la preparazione civile

Anche la piccola frazione di Lestans, come tanti altri paesi, costituì un comitato per la preparazione civile, con a capo il munifico sig. Ciani cav. uff. Giovanni coadiuvato dalla sua gentile signora. Essi versarono la prima oblazione, che fu alquanto generosa, e nella loro villa concessero due locali, uno per laboratorio, l'altro per deposito degli oggetti eseguiti. Ben presto alcune signorine e spose, cooperarono con il loro lavoro a preparare in poco tempo oltre mille capi di indumenti di lana, con passamontagna, manicotti, maglie ecc. La signorina maestra Luigia Melocco, instancabile, contribuì con tutte le sue alunne, al lavoro. Ora tutti quegli oggetti preparati da tante mani gentili, porteranno ai fratelli e padri che sono al campo un pensiero gentile accompagnato da augurio di vittoria per la redenzione dell'Italia nostra.

Fra giorni verranno spediti direttamente ai nostri soldati e saran da loro ben accetti e di gran conforto nella rigida stagione che si avanza.

Una meritata lode a tutto il comitato, specialmente al buon vecchio patriota, Venutti Fortunato di Venezia e qui in villeggiatura, che contribuì non poco alla raccolta delle offerte di denaro e di indumenti; all'assessore Bettoli Evaristo per la sua estesa propaganda ed a due graziose e gentili signorine di Trento, ospiti del cav. uff. Ciani.

TEOR

La morte del buon parroco. — 21. Da poco più di un anno e mezzo si trovava fra noi D. Francesco Zanello, nativo di Fiumignano: aveva prestato sempre la sua opera sacerdotale nell'alta Carnia; dove «Pre Checo» è ancora ricordato con grande benevolenza. Qui si era subito accaparato la stima e l'affetto di tutti indistintamente.

Purtroppo, una malattia crudele da lungo tempo minava la sua esistenza. Morì iersera serenamente, circondato dagli amici e dai famigliari. La popolazione è addoloratissima. Si apprestano per domani funerali solenni.

Che Iddio conceda pace e premio all'anima dell'ottimo estinto!

TALMASSONS

Morti per la Patria

E' giunta al sindaco la comunicazione ufficiale che i bersaglieri Luigi Turco di Eugenio e Luigi Cum di Giacomo caddero da eroi in recenti combattimenti. Onore ai valorosi.

Bollettino del Generale Cadorna.

Comando Supremo, 20 ottobre — Bollettino N. 174:

Nella giornata del 19 è continuata con brillanti risultati la nostra azione offensiva nella regione del Tirolo-trentino.

In val giudicaria fu espugnata la cima Palone, a nord est di Condino, fortissima posizione dominante la sbocco di valle di Daone e la testata di valle di Ledro, munita di due ordini di trincee, alcune delle quali scavate in roccia. Vi furono presi 80 prigionieri, fra i quali quattro ufficiali; il resto del presidio austriaco si salvò con la fuga.

In valle Lagarina fu completata l'azione del giorno 18. Conquistammo le alture a nord e nord est di Cresano, anche esse rafforzate da numerosi e robusti trinceramenti.

Dal San Bernardo sul monte Diaene, il nemico con violento fuoco d'artiglieria tentò allora distaccarci dalle posizioni da noi occupate, ma senza riuscirvi.

Anche nell'Alto Cordevole è continuato ieri l'attacco che ci ha reso padroni di Sief sulle pendici del Col di Lana.

Nella zona di Falzarego, i nostri alpini raggiunsero il piccolo Lagazuoi.

In valle del Fella il nemico, nelle giornate del 18 e 19, attaccò più volte le nostre posizioni avanzate. Fu costantemente respinto.

Nell'alto e medio Isonzo e sul Carso continuano i duelli di artiglieria, intramezzati da piccole azioni di fanteria.

Ieri una squadra di nostri velivoli eseguì una nuova incursione sul campo nemico di aviazione in Aisovitza. Furono lanciate numerose bombe, con risultati visibilmente ottimi. Fatti segni al fuoco di numerose artiglierie dell'avversario, i velivoli ritornarono incolumi.

Lo Czar rimette nelle mani di Dio la sorte dei traditori.

Otto navi tedesche silurate.

Lo Czar e la Bulgaria

Lo czar ha parlato. Con manifesto rivolto a tutti i suoi fedeli sudditi, egli fa sapere che il tradimento della Bulgaria alla causa slava si è compiuto pur sembrando impossibile. La realizzazione delle antiche aspirazioni bulgare, cioè l'annessione della Macedonia, era assicurata alla Bulgaria per un'altra via, conforme agli interessi slavi; ma calcoli segreti, inspirati dai tedeschi, e l'odio fratricida per i serbi, condussero al tradimento. Con dolore lo vide; e con cuore sanguinante estrae contro i traditori la spada, rimettendo la loro sorte alla giusta punizione di Dio. Per l'effetto di questo linguaggio dalla intonazione ieratica, non si deve dimenticare che lo czar è anche capo religioso.

Bulgari ed austro-tedeschi vantano successi nella Serbia

L'ultimo comunicato da Sofia, che risale al 18 corr. dice che le truppe bulgare, avanzando in Serbia, nella valle del Timok (a nordest di Nisch occuparono una linea che va da Tcharoh a Berilwilzi; e a sud della palude di Viazzina, presero l'altura di Pandj ugrad. La cavalleria partecipò all'attacco sciabolando 180 serbi e facendone prigionieri 50. Inoltre con vigoroso attacco, s'impadronirono di un importante punto strategico a Sultan-Tebè

***

Si smentisce oggi la notizia (data lunedì e confermata ieri) che truppe serbo-francesi abbiano occupato Strumitza, in territorio bulgaro. Un telegramma da Parigi anzi dice che alle truppe francesi fu dato ordine di non varcare la frontiera serba. Tutto il litorale bulgaro verso il mar Egeo fu sgomberato dalla popolazione e dalle autorità civili. La Bulgaria concentra d'urgenza truppe verso la Rumenia e la Grecia non ritenendosi bastevolmente sicura delle loro intenzioni.

* *

Vienna e Berlino, come Sofia, narrano di avanzate: «la regione di Macva è nella massima parte in nostro potere», dice Vienna; Obrenovatz è pure caduta in mano degli austriaci. I due eserciti austrogermanico si congiunsero nella vallata della Morava — fiume che si addentra nella Serbia in direzione pressochè da nord a sud e si spinge fino nelle regioni di Pisot e di Vrania, dove si trovano già i bulgari... Sarà tutto vero?.. A Londra (*Vedi ultima ora*) se ne dubita.

* *

Nella seconda edizione di ieri pubblicammo un telegramma «Stefani» dov'era detto di un gravissimo insuccesso subito dai tedeschi a nord di Sciabatz. Dobbiamo rilevare che la notizia è data dalla «Tribune» di Ginevra; ma non ha conferme, sinora.

Sul fronte nord-orientale

Dopo il comunicato da Pietrogrado pubblicato nella seconda edizione di ieri, in cui si narravano i brillanti successi russi (molte mitragliatrici e molti prigionieri caddero in loro mani in un combattimento a nord di Rafalowka; e presero la città di Tchartorisy, facendo prigionieri 700 soldati e 28 ufficiali e impadronendosi di nove cannoni e lanciabombe; altri numerosi prigionieri fecero sullo Styr, mettendo in fuga gli austro-tedeschi); non abbiamo ricevuto che i comunicati austro-tedeschi.

In essi, delle subite battoste accennate sopra non vi è parola. Anzi parlasi di un attacco russo respinto a nord-ovest di Iacobstodt e di posizioni russe a sud di Riga prese d'assalto facendo prigionieri 240 uomini ed un ufficiale e catturando due mitragliatrici.

Il comunicato viennese conferma l'offensiva dei russi nella regione paludosa dello Styr inferiore, presso il villaggio di Bogaslawka, al nord di Rafalonwka e verso Kulkowitch; ma informa che tutti questi tentativi furono respinti. Confessa però che i russi guadagnarono alcuni punti sulla riva occidentale dello Styr; ma soggiunge che il combattimento continua.

ULTIMA ORA

Come si giudicano a Londra le notizie dalla Serbia

LONDRA 21. Una Nota dell' Agenzia Reuter dice: Considerasi come significativo che non siasi ricevuto direttamente a Londra nessun telegramma ufficiale da Nisch e per conseguenza nessuna conferma della interruzione ferroviaria nè dei successi asseriti dai nemici nei vari loro comunicati. Si sa tuttavia che un combattimento estremamente vivace è impegnato da alcuni giorni intorno al monte Avola, posizione importante posta qualche miglio a sud di Belgrado.

Considerasi tuttavia probabile che questo combattimento ed altri analoghi siano meno importanti dell'avanzata del principale corpo tedesco attraverso Valle Morava, sola strada praticabile per raggiungere Salonicco.

Si ha motivo di credere che il corpo principale tedesco si trovi a Posarevatz, nel cuore del centro granicolo della Serbia. Lo scopo dei tedeschi sarebbe meno di aprirsi una strada verso la Bulgaria, passando per la ristrettissima striscia di territorio contiguo alla frontiera della Romenia, che non di esercitare una pressione simultanea contro la Serbia al nord per mezzo delle truppe tedesche e ad est per mezzo delle truppe bulgare, così da obbligare l'esercito serbo ad abbandonare precipitosamente le vicinanze della frontiera e dirigersi verso sudovest.

Stati Uniti e Messico

WASHINTON 21. — Il Governo decretò l'embargo su tutti i carichi d'armi e di munizioni nel Messico, eccetto che per quelli destinati al generale Carranza riconosciuto presidente di quella repubblica. (Stef.)

Perdite gravissime tedesche negli attacchi contro gli inglesi

LONDRA, 20. Un comunicato del Maresciallo French dice: L'attacco operato dai tedeschi nel pomeriggio di ieri si è svolto contro il nostro fronte fra le cave ed Hulluch. Dopo un violento bombardamento delle nostre trincee, la fanteria nemica tentò di attaccare attraversando un terreno scoperto; ma fu completamente arrestata dal fuoco combinato dai nostri fucili, delle nostre mitragliatrici e dei nostri cannoni.

Un certo numero di attacchi con bombe nelle vicinanze della ridotta Hohenzollern e della fossa N. 8 seguirono questo combattimento e furono respinti. Le perdite dei tedeschi furono gravissime. (Stef.)

Truppe tedesche in ritirata disordinata

PIETROGRADO 21 — Un comunicato del Grande Stato Maggiore segnala vari combattimenti nella regione di Mitau. I dirigibili russi Ilia e Mourometz hanno operato ieri un raid sulla stazione di Fredrichshof, a sud ovest di Mitau, e vi hanno lanciato sugli edifici e sul materiale rotabile parecchie diecine di bombe.

Nella regione di Dvinsk, i tedeschi hanno pronunciato un attacco, da Novo Alexandrovsk verso il sud del lago di Nedum: fu respinto.

A nord del lago Boghinszki i tedeschi attaccarono il villaggio di Maurmiszki furono respinti.

Sulla riva sinistra del fiume Styr i russi hanno continuato ad inseguire il nemico che si trova in ritirata disordinata e che disperdersi nelle foreste, ed occuparono la fattoria di Moulezicki a sud del villaggio dello stesso nome, respingendo attacchi presso il villaggio di Sovieszcitza a valle di Rafalovka. Fecero altri prigionieri e presero mitragliatrici.

Da rapporti complementari si rileva che fra gli ufficiali prigionieri segnalati ieri e che appartengono al primo corpo dei granatieri tedesco, si trovano un comandante di battaglione col suo aiutante maggiore e sette comandanti di compagnia. Fra i cannoni tolti al nemico, si trova una batteria di quattro mortai completamente intatta, con una grande quantità di cartuccie.

Lavora sempre l'artiglieria

PARIGI, 21. Il Comunicato ufficiale di iernotte ore 23, dice: I fuochi concentrati delle nostre batterie hanno fatto saltare importanti depositi di munizioni sulle linee nemiche a nord dell'Aisne e a nord della fattoria di Navarin. Si segnala ad est di Reims, sulla fronte che si estende dalla collinetta di Tir Prunay, un nuovo violentissimo bombardamento tedesco, con proiettili di ogni calibro e granate asfissianti. La nostra artiglieria risponde energicamente. (Stef.)

Cronaca Cittadina

Il Decreto sui provvedimenti tributari.

E' uscito il decreto col quale sono approvati vari provvedimenti finanziari. Lo riassumiamo nelle sue parti principali:

Imposta sulle esenzioni dal servizio militare: Sono assoggettati alla imposta militare i cittadini italiani che abbiano una età compresa nei limiti di obbligo del servizio di terra e di mare e che per riforma, dispensa, esonero e in genere per altri motivi, non siano soggetti o si sottraggono al servizio militare. A tale imposta sono pure soggetti gli assegnati a qualunque categoria che al 1.o Gennaio 1916 e durante la presente guerra non si trovino sotto le armi per non avvenuto richiamo della loro classe, nonchè i militari delle tre categorie dispensati o esonerati purchè non disimpegnino un servizio di stato militarizzato. Il passaggio al servizio militare porta l'esonero dalla tassa per tutta la durata del servizio stesso.

Sono esenti dal pagamento dell'importo, i ciechi, i sordomuti, gli idioti i riformati incapaci a qualsiasi proficuo lavoro, questi ultimi quando non fruiscono un reddito patrimoniale proprio inferiore a 2000 lire, i riformati per cause dipendenti dal servizio, i militarizzati, gli impiegati e gli esclusi per condanna durante l'espiazione della pena.

L'imposta militare è costituita da una quota fissa di L. 6 aumentata di un contributo progressivo per coloro che abbiano reddito superiore a 1000 lire, e che sale fino a 3000 lire per i possidenti oltre 200000 lire.

Per la determinazione del reddito oltre ai proventi propri dell'obbligato si terrà calcolo della metà dei redditi dei genitori o degli avi.

Imposte sui proventi degli amministratori delle società anonime e in accomandita: Tali compensi, siano gli amministratori cittadini italiani o stranieri, sono soggette ad una imposta speciale del 5 0|0 fino a L. 2500, dell'8 per cento fino a 5000, del 10 0|0 fino a 10000, del 12 0|0 fino a 20000, del 15 0|0 fino al 40000 e del 20 0|0 per i proventi maggiori.

Modific. alle leggi per le tasse sugli affari — Per quanto riguarda i diritti di bollo, le quietanze cambiarie e sui vaglia postali o teleg. abbiamo riferito nel numero di ieri.

Sono soggette alla tassa di due centesimi le bollette o quietanze di pagamento dei dazi di consumo le quietanze o bollette di pagamento di contribuzioni dirette devolute allo stato, alle provincie ai comuni ed alle camere di commercio per pagamenti inferiori a lire una.

Per tutte le altre bollette o quietanze è stabilito il pagamento di una tassa di bollo nella misura di 5 cent. fino a 10 lire e gradatamente fino a cent. 50 per 10000 e per le ricevute senza determinazione di somma.

Sono pure soggetti alla tassa da bollo i Decreti emessi dai pretori nei procedimenti per le contravvenzioni.

Gli atti della giustizia amministrativa, gli atti di desistenza da querela che si devono redigere in carta bollata da L. 4 I copia lettere sono soggetti alla tassa di bollo di lire 1 35 se composti di 400 pagine o meno; ed ove superino le 400 pagine, ad una tassa complementare di centesimi 40 per ogni cento pagine numerate o frazione.

Le tasse di registro graduali, sono portate all'aliquota unica di lire 2 per mille, con l'aumento di tre decimi e dell'addizionale.

Le tasse fisse sono raddoppiate, oltre l'aumento dei tre decimi e dell'addizionale.

Le tasse ipotecarie sono aumentate di altri due decimi.

La tassa per il permesso annuale di portare la rivoltella o la pistola è aumentata del terzo decimo di guerra.

La vidimazione annuale del libro giornale, è soggetta alla tassa di concessione governativa di lire 1.35.

Le autorizzazioni del Prefetto alla vendita nei pubblici esercizi delle bevande alcooliche e le relative rinnovazioni annuali, indipendentemente dalla tassa di bollo di centesimi 70, sono soggette alla tassa di concessione governativa a favore dello Stato nelle seguenti misure:

a) per gli esercizi pubblici in Comuni con popolazione superiore a 50 mila abitanti L. 20;

b) negli altri Comuni ed in tutte le frazioni di Comune L. 10.

Per i venditori ambulanti L. 5.

* *

I biglietti d'ingresso ai cinematografi, di prezzo non superiore a centesimi 15, tassa compresa, sono soggetti alla tassa di bollo di cent. *tre*.

Tasse postali, telegrafiche e telefoniche. — Art. 1.o — Dal 1 novembre 1915 a tutti i telegrammi a pagamento e accettati da uffici del Regno è imposto, oltre le tasse vigenti, un diritto fisso di cent. 10 per telegramma.

— Dal primo novembre 1915 a tutti indistintamente gli abbonamenti alle reti telefoniche urbane del Regno, è imposto un diritto fisso annuo di L. 6.

— Dal primo novembre 1915 le corrispondenze chiuse od aperte provenienti dall'interno del Regno portanti la indicazione *Fermo in Posta* od altra equivalente, oltre le tasse normali di francatura sono sottoposte ad un diritto fisso per ciascun oggetto di cent. 5 se vi provvede il mittente all'atto dell'impostazione dell'oggetto medesimo, di centesimi 10 nel caso inverso.

— Adeguati diritti sono sottoposti, sempre oltre le tasse normali di francatura, i biglietti da visita, le cartoline illustrate, nonchè i giornali e le opere periodiche spedite da privati, portanti la indicazione: *fermo in posta*, od altra equivalente, purchè provenienti dall'interno del Regno.

— Non sono sottoposti al diritto fisso di cui agli articoli che precedono, le corrispondenze e gli altri oggetti da distribuirsi in ufficio a coloro che pagano il diritto di nolo, di casella, o quelli per l'uso di bolgette o sacchetti dell'amministrazione.

La lettera di un concittadino che fu prigioniero dei ribelli in Libia

Il concittadino Ivano Vaccaroni, figlio del sig. Ugo, è un valoroso che, in un combattimento in Libia e precisamente a Nalut contro i ribelli, fu ferito e per qualche tempo prigioniero degli stessi. Dopo avventurose peripezie passò in Tunisia ove fu ben accolto dalle truppe francesi, che provvidero per il di lui rimpatrio. Ora egli trovasi in convalescenza a Massalubrense in Provincia di Napoli e di là scrive alla sorella dimorante qui a Udine, dandole sue notizie con una lettera da cui togliamo il seguente brano:

«In quanto alle mie ferite, va molto meglio e mi posso dire completamente guarito; solamente per un po' di tempo ancora non potrò camminare bene e trascinerò un pochino la gamba destra che fu attraversata, all'altezza del ginocchio, da un grosso proiettile di piombo che lese in gran parte più i nervi che l'osso, ma però non vi è nessun pericolo.

.... Quanti guai, ho passato laggiù! Oltre ad essere stato ferito alla gamba ed al braccio destro, fui pure prigioniero dei ribelli, ma in grazia agli ascari ed un po' alla mia buona volontà riuscii a fuggirmene portando con me i soli pantaloni e questa magra pelliccia e così anche per questa volta l'ho scappata!».

R. Scuola normale femminile.

Inscrizioni alla Sezione Agraria.

Sono aperte le inscrizioni al corso biennale di istruzione agraria per l'anno scolastico 1915-1916.

Insieme col diploma di Licenza Normale si presenterà una domanda in carta semplice, nella quale sia indicato l'anno di nascita, la paternità e il domicilio. Le inscrizioni si ricevono presso la sede della Scuola e restano aperte fino al 7 novembre.

Le lezioni avranno principio l'8 novembre. Con recente disposizione il Ministero di Agricoltura ha stabilito a favore delle allieve, che si inscriveranno al 1.o corso della Sezione Agraria nel prossimo anno scolastico 1915-1916, quattro borse di studio da L. 250 ciascuna, da assegnarsi secondo le norme dell'apposito avviso di Concorso pubblicato all'Albo della R. Scuola Normale Femminile di Udine.

Il «Cadore» di Domenico Montico a Milano.

L'altra sera al Carcano di Milano è andata in scena l'opera del Maestro concittadino Domenico Montico, «Cadore». I giornali di Milano sono concordi nel rilevare il successo dell'opera che era stata già rappresentata a Udine nel 1903, a Padova, a Firenze e a Pistoia. Anzi nel 1908 a Firenze dopo la prima rappresentazione fu vietata per ordine prefettizio e la cosa ebbe uno strascico al Parlamento.

Il libretto dell'avv. Emilio Nardini, fu pure molto apprezzato e giudicato abile e rapido, felice nei versi e improntato a quel senso di patriottismo che se distingue tante composizioni di occasione, ha però il merito di essere stato concepito così poco ortodosso quando l'eresia costava di più.

All'egregio autore del libretto pervenne un telegramma confermante l'incontrasto successo con venti chiamate.

La musica di Cadore è giudicata sgorgata dal cuore, e se non sempre originale, dignitosa, colorita e sapiente.

Il pubblico non si appassionò solamente alla favola e non si infiammò solo alle invocazioni all'Italia; gustò molte pagine equilibrate e severe, come il terzetto del primo atto, il preludio sinfonico e il concertato del secondo, nè gli sfuggirono alcune bellezze melodiche sparse negli altri atti. Applausi calorosissimi vi furono spesso a scena aperta; ad ogni scendere di velario gli artisti e il compositore vennero chiamati innumerevoli volte al proscenio. Si volle alla ribalta anche il maestro Tansini che diresse valorosamente. Dopo il secondo atto vennero suonati gli inni patriottici tra vivo entusiasmo. Alla fine dello spettacolo il maestro Montico venne ancora evocato ripetutamente.

L'esecuzione assai lodevole in orchestra, fu buona anche sul palcoscenico. Albertina Baldi Veltri si meritò feste cordiali per la bellezza del suo canto e lo Schiavazzi si fece applaudire anche per la resistenza dei mezzi. Bene pure il De Bernardi, lo Zani, gli altri e i cori, e appropriate le scene.

Siamo lieti di registrare questo successo del valente compositore concittadino, successo che gli sarà di gran conforto nella vita che fu per lui una continua battaglia per l'arte.

A Domenico Montico le nostre più vive felicitazioni colla speranza che, in questo fiorire di arte ispirata ai più elevati sensi di patriottismo, gli sia dato raccogliere il plauso anche degli udinesi.

Concittadino morto per la Patria

Al Sindaco di Udine è pervenuta la notizia ufficiale che comunica la morte, avvenuta in un Ospedale di guerra, del soldato del secondo fanteria Guido Giovanni Blasuttig fu Napoleone della classe 1895.

La di lui famiglia abita in via Osoppo n. 7.

Riverente e commosso vada il saluto della cittadinanza alla memoria del soldato che incontrò la morte per la grandezza della Patria; alla desolata famiglia le più sentite condoglianze.

Comitato generale di Assistenza Civile

E' in corso di stampa ed uscirà in questi giorni il terzo numero del Bollettino Ufficiale del Comitato generale d'Assistenza civile della nostra città.

Oltre le relazioni sull'opera spiegata dalle singole commissioni, conterrà il completo e lunghissimo elenco degli oblatori dal 1.o giugno al 20 ottobre.

Pro feriti in transito

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente L. 3002.45

sig. Eugenio Cucchini in morte di Antonio de Candido L. 2.—

Totale L. 3004.45

Beneficenza varia

a mezzo della Patria

Il sig. Petrozzi Oreste e famiglia offrono lire 30 alla Croce Rossa, 5.a Rata mensile.

All'ufficio per notizie alle famiglie dei militari, istituito nella nostra città vennero destinati il Colonello Sogno cav. Efisio ed il sottotenente Cappa on. avv. Vicenzo, Deputato per Corteolona al Parlamento.

Camera di Commercio

Trasporti di carbone. — Il Ministro dei Lavori Pubblici ha inviato alla Camera di Commercio il seguente telegramma:

«Circa provvedimenti per agevolare approvvigionamento carbone informo che Amministrazione Ferrovie Stato come ha fatto noto per mezzo pubblica stampa trovasi impossibilità fornire commercio maggiore quantità carri date attuali necessità militari. Sono poi in corso studi per concedere maggiori agevolezze tariffa per alcune materie prima provenienti dal mare al Versante Adriatico. Infine cessioni carbone da parte ferrovia ad industriali Enti pubblici Veneto, sono prontamente fatte in misura superiore a quella originariamente stabilita con Decreto Ministeriale Agosto 1914 e cioè per disposizione da me data già da vario tempo».

Spedizioni di merci per la Serbia. — Alla Camera di Commercio è pervenuto dal Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio il seguente telegramma:

«Spedizioni merci per la Serbia tuttora sospesa.

Porto Salonicco ingombro maone requisite bisogni militari. Piroscafo Montenegro costretto ripartire per Italia impossibilitato scaricare merci.»

Arresto di negozianti

Narrano i giornali del mattino che ieri alcuni negozianti della nostra città sono stati arrestati per illecite intromissioni nelle forniture militari e poi rimessi in libertà. Le voci di tali arresti successive liberazioni le abbiamo udite anche noi. Le autorità si mantengono tutte nel più assoluto riserbo, per cui non è il caso di precisare i fatti. Crediamo però che la versione più prossima alla verità sia quella contenuta nel *Corriere del Friuli*: che alcuni negozianti, cioè, i quali fornivano realmente anche l'esercito, nei primi tempi della guerra e quando precisamente ogni movimento merci era sulle ferrovie sospeso tranne che per quelle dirette a corpi militari, abbiano fatto viaggiare le loro commissioni appunto come dirette a militari.

Per questo fatto, una ditta cittadina ha in corso un processo penale a suo carico presso il Tribunale Civile; altre sarebbero state denunciate al Tribunale di guerra, in seguito a più recenti disposizioni ministeriali. Due soli, fino ad oggi, sarebbero stati trasferiti a Casarsa, dove il tribunale di guerra che li deve giudicare ha sede.

Un altro arresto per corruzione di minorenni

Continua attivissima, mediante appostamenti e sorprese, la sorveglianza dell'autorità di P. S. sulle case clandestine di malaffare specie ove minorenni vengono condotte o fatte proseguire per la via del disonore. Anche ieri venne arrestata per flagrante lenocinio certa Evelina Tedeschi fu Antonio d'anni 36, di Udine presso la quale, in via Palladio n. 25 una minorenne fu sorpresa.

Cronaca teatrale

TEATRO SOCIALE

Numeroso pubblico riudì iersera con piacere «Addio giovinezza», la gaia commedia di Camasio e Oxilia, già ben nota fra noi.

Tutti i bravi attori della compagnia Masi Zoncada furono applauditi, e più volte evocati al proscenio, alla fine di ogni atto.

Questa sera, «Mia zia d'Houfleur» di Paul Gavault, una delle commedie che meglio riassume in sè il concetto del Teatro moderno e che ovunque ottenne il più schietto e clamoroso successo.

* * *

Sappiamo che lunedì 25 corr., per accordi intervenuti tra il Sottocomitato locale della Dante Alighieri e la compagnia Masi-Zoncada si darà un grande spettacolo, con programma da fissarsi, a totale beneficio del «Corredo del Soldato» e della Croce Rossa.

TEATRO MINERVA

Ieri sera un teatro affollatissimo e la bellissima e divertentissima commedia «L'interprete» interpretata con vera maestria dal Bratti fu gustata ed applaudita.

Oggi nuovo programma cinematografico con «L'infanticida di Valroney» capolavoro in 4 parti della celebre casa Aquila Film.

La compagnia Bratti ci farà gustare la brillantissima commedia: «E' vietato fumare» in due atti di Paolo Variani. L'orchestra svolgerà un nuovo ed attraente programma.

La voce degli altri

Il caro viveri e il fascio interventista.

Riceviamo:

Senza l'intenzione di menomare, e di disconoscere l'opera volonterosa e proficua, che l'amico Libero Grassi ha dedicato e continuamente dedica, a nome del Fascio Interventista nei molteplici scopi di beneficenza, e specialmente ora sui provvedimenti del caro viveri, mi preme però precisare un punto e cioè:

Che il presidente effettivo del Fascio interventista è sempre il sig. rag. Comparetti oggi fra i combattenti al fronte, e che il vice presidente, che come tale ha firmato assieme all'amico Grassi, cassiere del Fascio, il memoriale presentato all'ill.mo sig. Sindaco in seguito al quale venne indetta la seduta del 16 corr. è il sottoscritto. Uni cuique suum.

Ringraziandola mi creda.

Devotissimo
Raimondo Gnesutta
Vice Presidente del Fascio Interventista Provinciale

Udine 19 - 10 1915.

* * *

Sullo stesso argomento riceviamo:

A chiarimento d'ogni avversa interpretazione il fascio d'Azione Interventista si pregia di comunicare che nella seduta dell'8 agosto 1915, in seguito alle dimissioni dei compagni V. Comparetti, presidente; M. Coceancigh, G. Piacentini, P. Domini, consiglieri arruolatisi nel R. Esercito, A. De Siebert, segretario trasferitosi a Conegliano, le sue sorti sono affidate ai compagni:

A. L. Grassi, presidente cassiere; R. Gnesutta, vice presidente; A. Cremese, cons. segretario; S. Savio, V. Zavatti, R. Braida, G. Bellina, F. Spazzapan, S. Querini, consiglieri, e che la sede del Fascio si trova in Via De Rubeis, 19.

Con ossequi

Il Presidente Cassiere *L. Grassi* — Il Segretario *Cremese*

Corriere giudiziario

In Tribunale

L'infanticida di Martignacco.

Quando il delitto fu scoperto, ne informammo estesamente i lettori. A Martignacco, una ragazza di diciannove anni certa Anna Gomba di Felice da Lestizza, domestica presso la famiglia Valussi, nell'aprile scorso, dopo aver dato alla luce un bambino, frutto di illegale relazione, gettava la creaturina nella fogna della casa di Luigi Bianchini.

Il 9 aprile, verso le otto il Bianchini, volendo vuotare la vasca rinvenne il feto. Quella scoperta sollevò molto scalpore in paese, ed all'autorità, la voce del pubblico indicò quale autrice dell'infanticidio la Gamba

Il maresciallo dei carabinieri sig. Sanzi, dopo le prime indagini e quantunque la Gomba si ostinasse a negare, la dichiarò in arresto. Quale indiziata complice, fu arrestata Quale Adele Valussi, nuora del capo di famiglia presso cui la Gomba si trovava a servire ma fu assolta durante l'istruttoria.

Stamane dinanzi al Tribunale presieduto dall'avv. nob. Antiga, giudici cav. Turchetti e Pampanini, P. M. avv. Tacconi, è comparsa la Gomba, imputata d'infanticidio.

La condanna.

L'imputata viene condannata a 5 mesi di reclusione e a 500 lire di multa coll'indulto. Dif. avv. Turco.

L'Italia e la guerra nei Balcani

Londra 20. (Camera dei Comuni) Lloyd George, rispondendo a sir Dalziel il quale chiede se le forze italiane coopereranno con le forze anglo-francesi in Serbia, dice che i mezzi coi quali l'Italia potrebbe più effettivamente aiutare la Serbia e la causa comune, formeranno oggetto di discussioni fra gli alleati. Stef.

* * *

In proposito dell'accordo fra gli alleati, è notevole lo scambio di telegrammi, nel momento in cui il ministero francese si modificò fra il presidente di questo, Viviani, e i ministri degli esteri italiano e russo: L'on. Sonnino nella sua risposta, ripete la dichiarazione che il Governo italiano proseguirà «di pieno accordo «con gli alleati la guerra contro il «nemico comune, confidando nel buon «diritto della nostra causa e nel va«lore delle nostre armi»

Otto navi tedesche silurate negli stretti danesi e nel Baltico

LONDRA, 20 — Il *Daily Mail* dice: «Un posamine tedesco sorvegliante l'entrata dello stretto di Langeland (isola della Danimarca) fu silurato da un sottomarino inglese. Tutto l'equipaggio annegò: Tre vapori tedeschi carichi di acciaio e legname, diretti dalla Svezia in Germania, furono silurati al largo di Oxelesund; altri quattro subirono la stessa sorte. Così le navi tedesche silurate ieri furono otto». (Stef.)

Una terribile esplosione

PARIGI, 20. — Una violenta esplosione è avvenuta nel pomeriggio in una officina di via Tolbiac, e causò oltre numerosi feriti, una quarantina di morti.

Il Presidente della repubblica e il ministro dell'interno si sono recati sul luogo dell'accidente. Ogni sospetto di dolo è scartato.

In seguito alla violenta esplosione, gli edifici vicini crollarono. Tutti i vetri del quartiere furono frantumati. (Stef.)

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Ieri sera alle ore 5 dopo lunga, tormentosa malattia santamente rendeva l'anima a Dio

D. Francesco Zanello

Parroco di Teor

lasciando i congiunti, gli amici, e l'intera popolazione addoloratissimi.

Domani 22 alle ore 10 seguiranno i funerali solenni.

Teor, 21 ottobre 1915.

Ci comunicano:

Il Prefetto della Provincia di Roma

Visto l'art. 7 della legge 7 Luglio 1907. N. 435 per la concessione della Lotteria Nazionale a favore dell'Ospedale Civico e Benfratelli di Palermo; Visto l'art. 2 della Legge 23 Giugno 1912, N. 615; Visti i RR. Decreti 11 Febbraio e 3 Giugno 1914, N. 152 e 866 e l'annessovi Piano di esecuzione: Visto il Decreto Luogotenenziale 18 luglio 1915

RENDE NOTO

che l'estrazione della Grande Lotteria Italiana concessa a favore dell'Ospitale Civico e Benfratelli di Palermo, avrà luogo *improrogabilmente il giorno di*

Giovedì 11 Novembre 1915

alle ore 15 (3 pom.) in Roma, nel Foyer del Teatro Nazionale, alla presenza della Commissione Governativa e sotto l'osservanza delle condizioni e formalità tutte stabilite dal succitato R. Decreto 11 Febbraio 1915, N. 152.

Roma, 11 Ottobre 1915.

Il Prefetto
Aphel